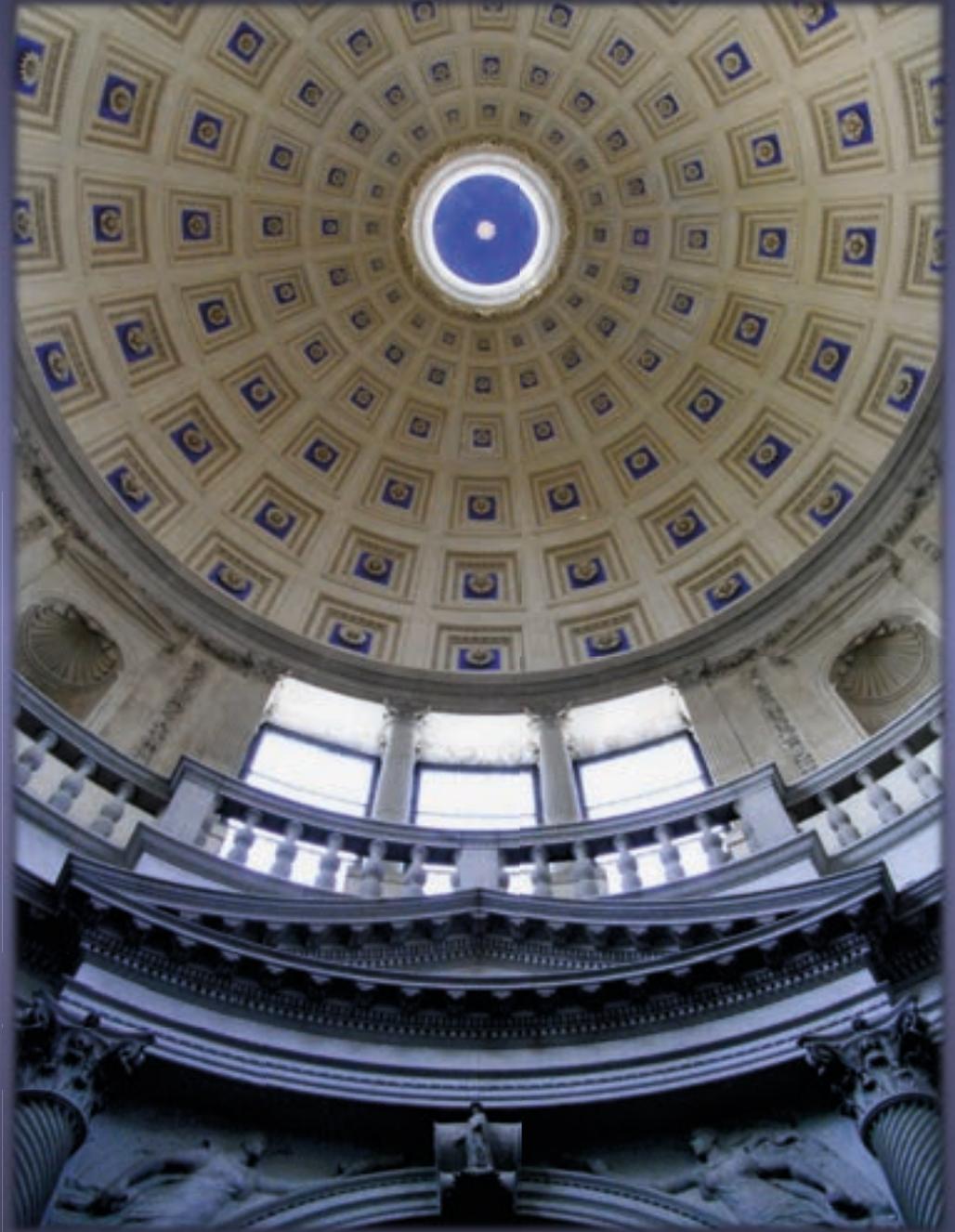


SCAMBIO DI SGUARDI TRA FEDE ED ARTE



Riflessioni in libertà a partire dalla “Lettera agli artisti” del card. Barbarin di Lione, aprile 2007

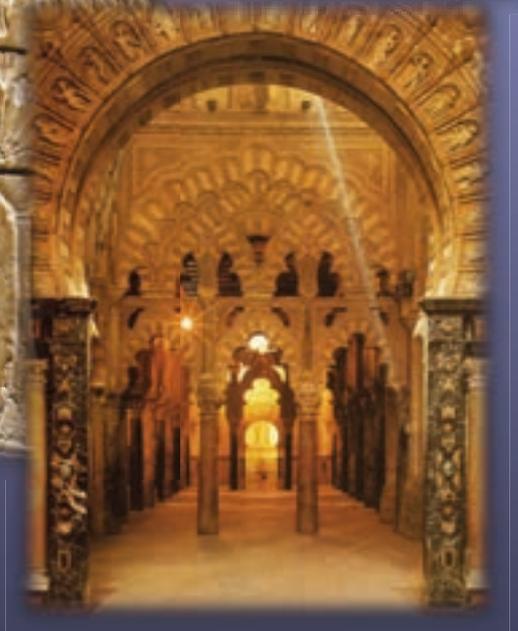
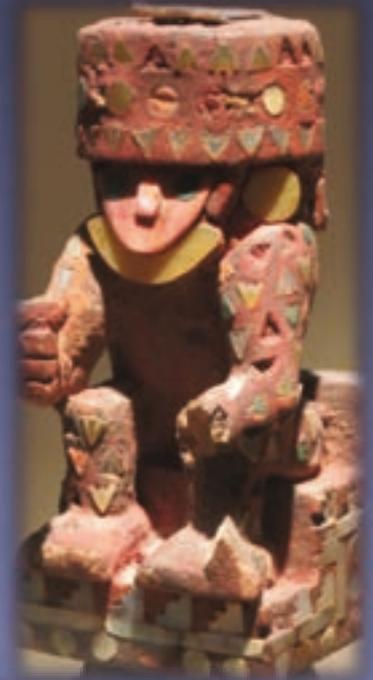
Insieme alla religione,
alla filosofia, all'etica
ed alla politica,
l'arte è una delle
dimensioni in cui ogni
civiltà esprime al
massimo la sua
originalità, cioè il suo
modo di concepire ed
abitare il mondo, di
orientare l'esistenza
umana, di testimoniare
i suoi valori
e le sue speranze.





Per le sue caratteristiche di gratuità e creatività, l'arte mette in luce il fatto che, a differenza dei beni materiali che causano spesso divisioni e conflitti, i beni spirituali, proprio perché possono essere condivisi senza limiti e senza diminuzione della loro realtà, permettono una comunicazione ed una condivisione infinita tra gli uomini.

Come cristiani,
noi dobbiamo
prima di tutto
essere grati agli artisti
di tutti i tempi
e di tutte le culture
per questi beni spirituali
che ci hanno lasciato
in eredità,
per tutto ciò che hanno
espresso e coltivato
dello spirito umano.





Proviamo a chiederci
quanto saremmo
più poveri
senza l'architettura
greca o romana ...

... senza la pittura
di Giotto
e di Leonardo,

senza la scultura
di Michelangelo
e di Bernini,

senza la poesia
di Dante
e di Leopardi,

senza la musica
di Bach e di Verdi ...





**Gli artisti
ci fanno rallegrare
con le loro creazioni
e
nello stesso tempo,
proprio con esse
ci fanno pensare.**

L' incontro
con un capolavoro
attiva sempre
un movimento
interiore,
sia che siamo
incantati
dall' eleganza
di una Madonna
di Raffaello,
sia che siamo colpiti
dal dramma
di una Crocifissione
di Guttuso.





Gli artisti ci rendono così
partecipi del loro vissuto
interiore;
attraverso le loro opere
ci manifestano
le loro attese,
il loro amore,
il loro dolore.
Certo,
con i geni del passato
non è più possibile un
incontro diretto ...

... e tuttavia noi
possiamo vivere
un' altra forma
di incontro con loro,
attraverso
le testimonianze
artistiche che ci
hanno lasciato.
Noi possiamo
entrare in dialogo
con loro
quando entriamo
in dialogo profondo
con ciò
che essi hanno
creato.





E le loro creazioni,
possono rappresentare,
per chi le sa
accogliere,
una sorgente
benedetta
di senso,
di libertà
... e perfino di fede!

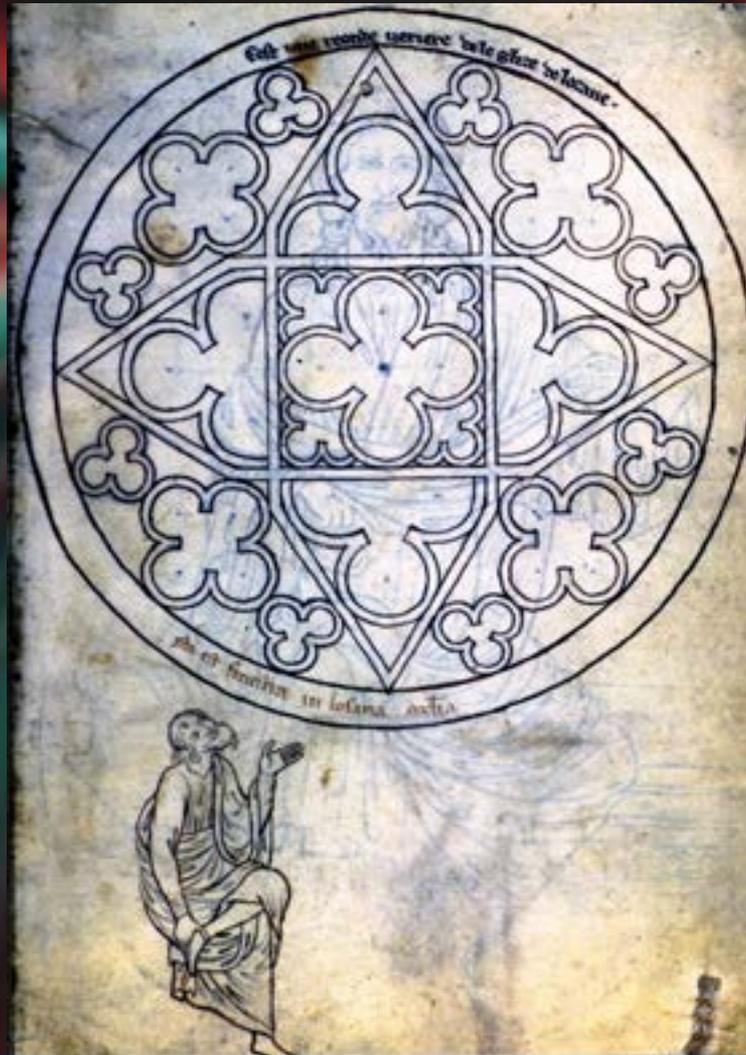
L' autentica opera d' arte
(non certo quella realizzata
per mero interesse
di mercato!)
testimonierà sempre ciò
che l' uomo porta in sé,
ciò a cui aspira,
cosa lo supera ...
Si tratta delle profondità
dello spirito umano
a cui ciascuno,
credente o non credente
può aprirsi!





Quanto alla fede cristiana, essa riconosce nell' arte, non solo una manifestazione della "creatività" dell' uomo, fatto ad immagine e somiglianza del Creatore, ma anche un sacramento dell' Incarnazione per la quale, ogni realtà umana (materia e spirito) si trova misticamente legata all' umanità di Cristo.

LA CREAZIONE ARTISTICA, RICERCA DI SENSO E APERTURA AL MISTERO



La creazione artistica
rappresenta prima di tutto
un appello, una chiamata.
E' interessante al proposito
scoprire che il termine greco
per dire "bello", "Kalòs",
è strettamente imparentato
con il verbo "Kalèin"
che significa "chiamare"!

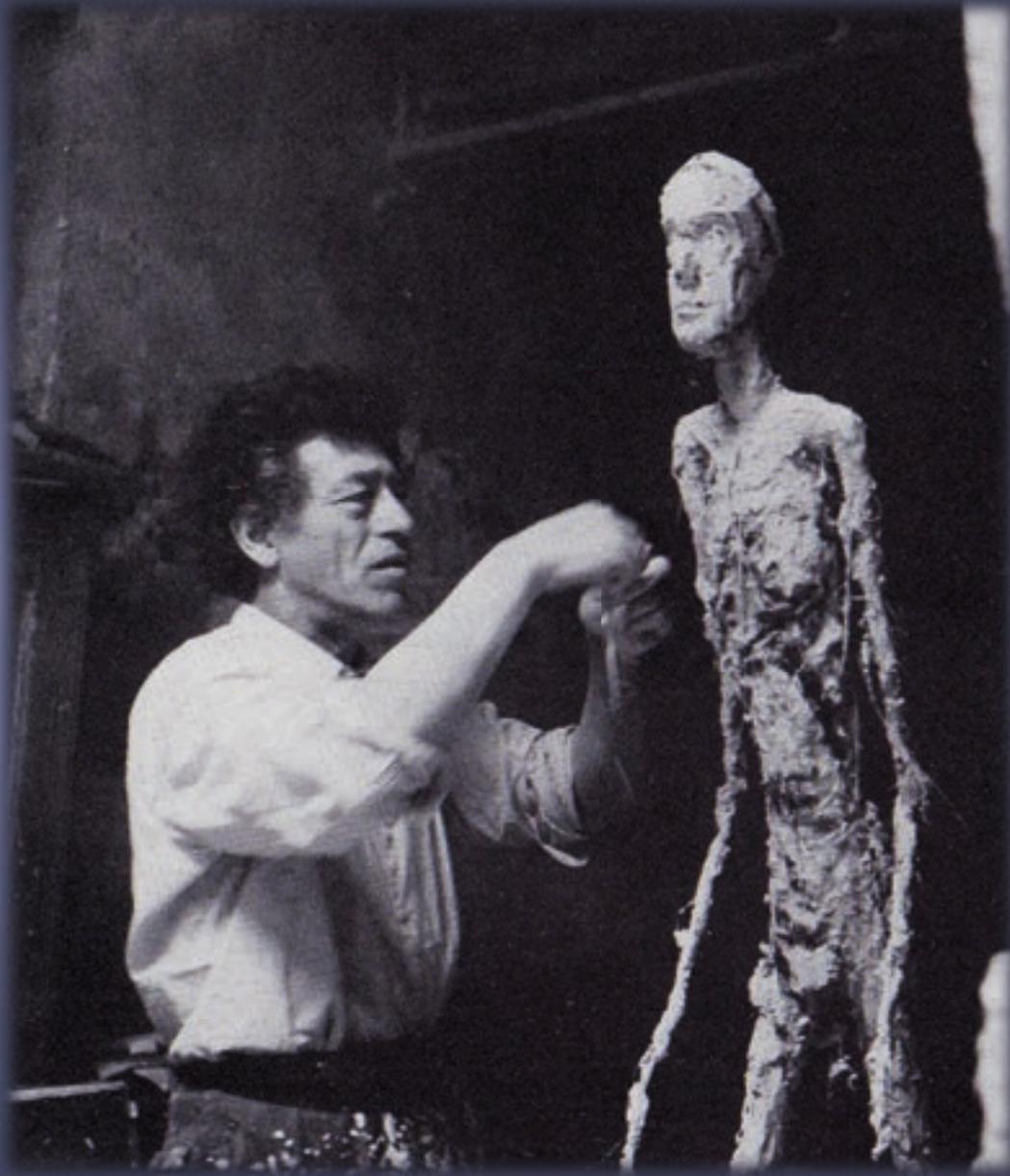




Spesso gli artisti
per esprimere
il concetto di ispirazione
e realizzazione di
un' opera, parlano
di un appello interiore,
di una chiamata
che si impone a loro.

Da questo appello,
da questo desiderio
interiore di creatività
(simile all' istinto
di procreazione),
può nascere un' opera
che sa interpellare
e
chiamare altri uomini.



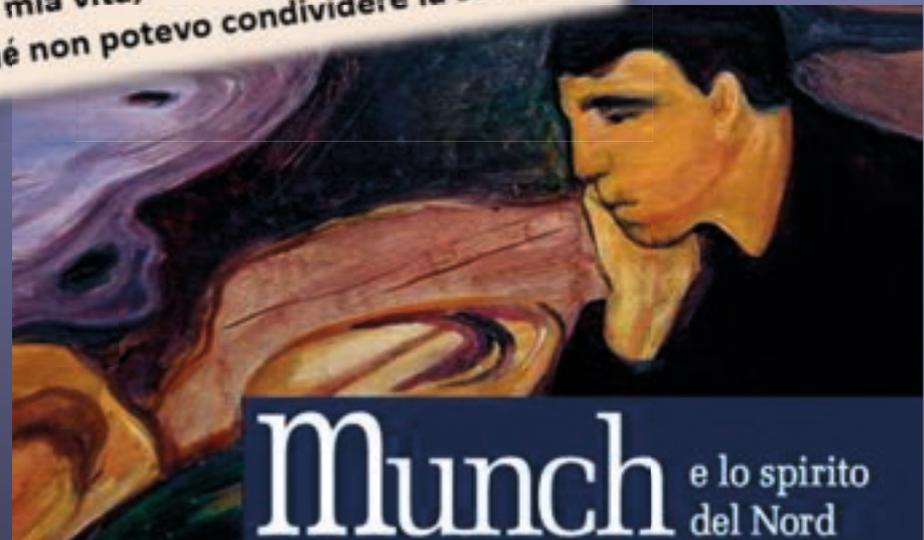


Questo appello interiore
chiama l'artista
ad attivare l'intuizione
e la sensibilità
che gli sono proprie.

L'appello può
scaturire da
un'esperienza di
stupore, da una gioia
o da un dolore.

Accade di frequente
che un capolavoro
sia ispirato
da una crisi,
una ferita
che porta l'artista
ad interrogarsi
e cercare luce
più in là,
oltre la soglia del
razionale
o del "già detto".

"E io vivo coi morti; mia madre,
mia sorella, mio padre,
lui soprattutto.
Tutti i ricordi, le minime cose
mi ritornano a frotte.
Lo rivedo così come lo vidi,
per l'ultima volta quattro mesi fa
quando mi ha detto addio sulla banchina;
eravamo un po' timidi
nei confronti l'uno dell'altro,
non volevamo tradire la pena
che la separazione ci causava.
Quanto ci amavamo malgrado tutto,
quando si tormentava la notte per me,
per la mia vita,
perché non potevo condividere la sua fede"



Munch e lo spirito
del Nord



Se ci pensiamo bene,
questo processo
è simile a quello
che vive l'apostolo
Tommaso ,
che per esprimere
la sua fede
deve passare
attraverso
il confronto
con le piaghe
di Cristo.

Così molti artisti sembra che abbiano vissuto questo confronto e perciò ci hanno aiutato (e ci aiutano ancora!) a cercare e scoprire il Signore glorioso, nel segno delle nostre vite ferite e nei dolori del mondo!



La creazione artistica
rappresenta così un ponte
gettato verso l'esperienza
della trascendenza ...
e verso la fede.

L'arte infatti è un "lusso",
un "eccesso" ...
non è una cosa "necessaria";
ma è proprio di questa
"gratuità" che l'uomo ha più
che mai bisogno!



E' proprio perché
l' arte va al di là
dei bisogni primari
che essa
è essenziale.

E' precisamente
ciò che ci distingue
dagli animali
e
che rivela
la nostra
specificità umana.

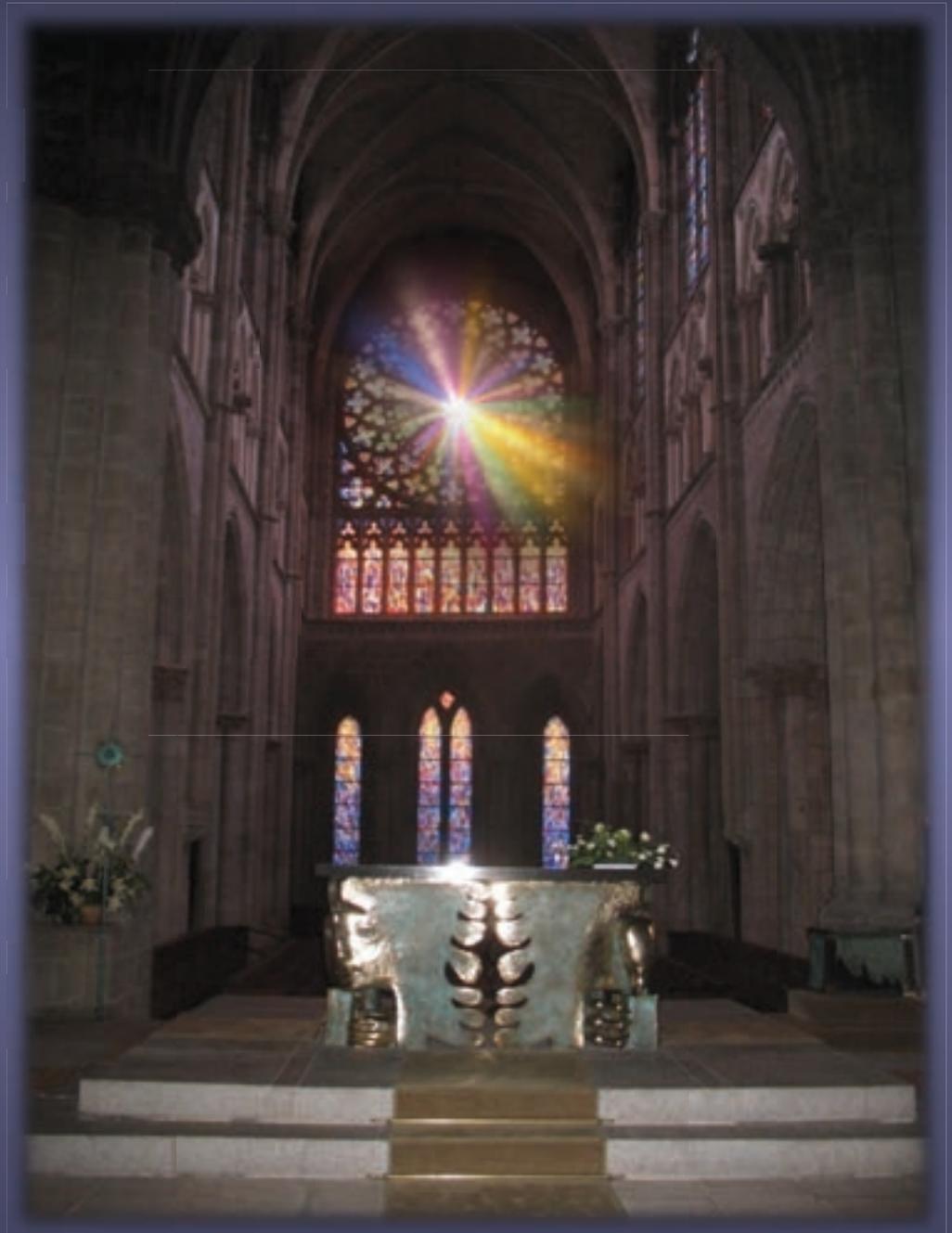




**L' arte non manifesta
la trascendenza dello spirito
astraendo e separandolo dalla
materia, ma, al contrario,
portando a compimento
il processo di trasfigurazione
della materia che è al cuore
di ogni attività
autenticamente umana.**

L' arte sa far apparire
la presenza
dello Spirito
nel cuore della materia.

Claudel affermava che
“Il mondo
è un' immensa materia
che aspetta il poeta per
svelare il suo senso
e per trasformarlo
in azione di grazia”.





In questa opera
di svelamento di senso,
l' arte appella
all' eternità:
per questa ragione,
sia per il credente
come pure per
chi cerca
con sincerità di cuore,
l' opera può diventare
un sacramento
del mistero.

Materializzazione
di un' intuizione dello
spirito, spiritualizzazione
della materia,
soglia di eternità:
l' arte costituisce
una tensione permanente
ed un equilibrio dinamico
tra immanenza
e trascendenza,
tra Incarnazione
e Trasfigurazione.





E' difficile per questo poter dire
cos' è, cosa dice un' opera ...
e ciò è provvidenziale!

In questa difficoltà di capire
e verbalizzare infatti ci sta
il più bel riconoscimento dell' arte
come manifestazione del mistero.
Di fronte all' opera siamo dunque
invitati a andare al di là dei nostri
pregiudizi estetici, culturali
o religiosi ... al di là delle nostre
rappresentazioni.

Accogliere la “novità”
dell’ opera, la singolarità
di ogni creazione,
non significa però rinunciare
ad interrogarsi e ad esercitare
il nostro spirito critico!
Accoglienza non significa
promozione o giustificazione
di tutto:
è un fine equilibrio di stupore,
di dubbio, di ricerca, di salto
fiduciale verso l’ altro!





Si dice che l' arte
“espone” l' uomo
come questione
aperta e ciò
rappresenta l' atto più
significativo, più
umanizzante a partire
dall' età della pietra!

L'opera d'arte, nella singolarità di ogni espressione, è legata a ciò che di unico c'è in ogni autore.

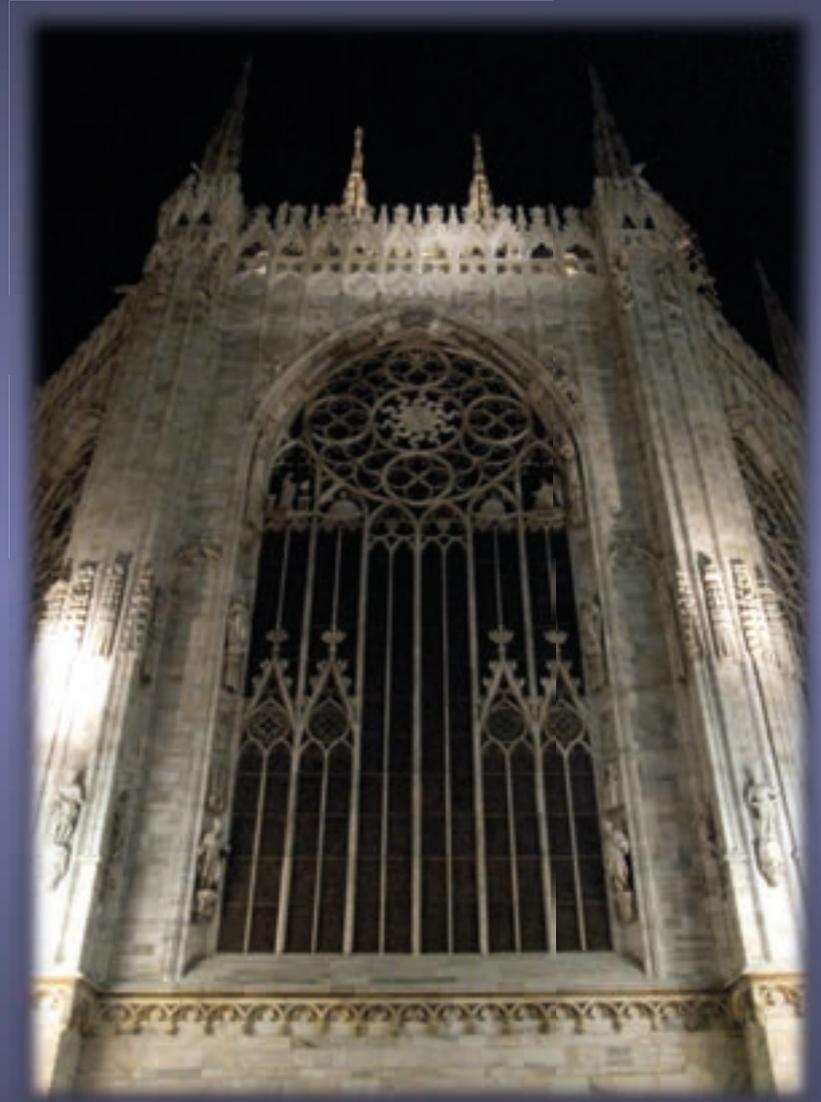
Lo stile caratteristico di una creazione è l'uomo stesso, sempre originale ed irripetibile (non esiste un'arte fatta in serie)! I suoi talenti, cioè la sua sensibilità e le sue abilità fanno di un artista un "creatore" che genera la vita ... e spesso non senza dolore!



LA CREAZIONE ARTISTICA, RICERCA DI LIBERTA'

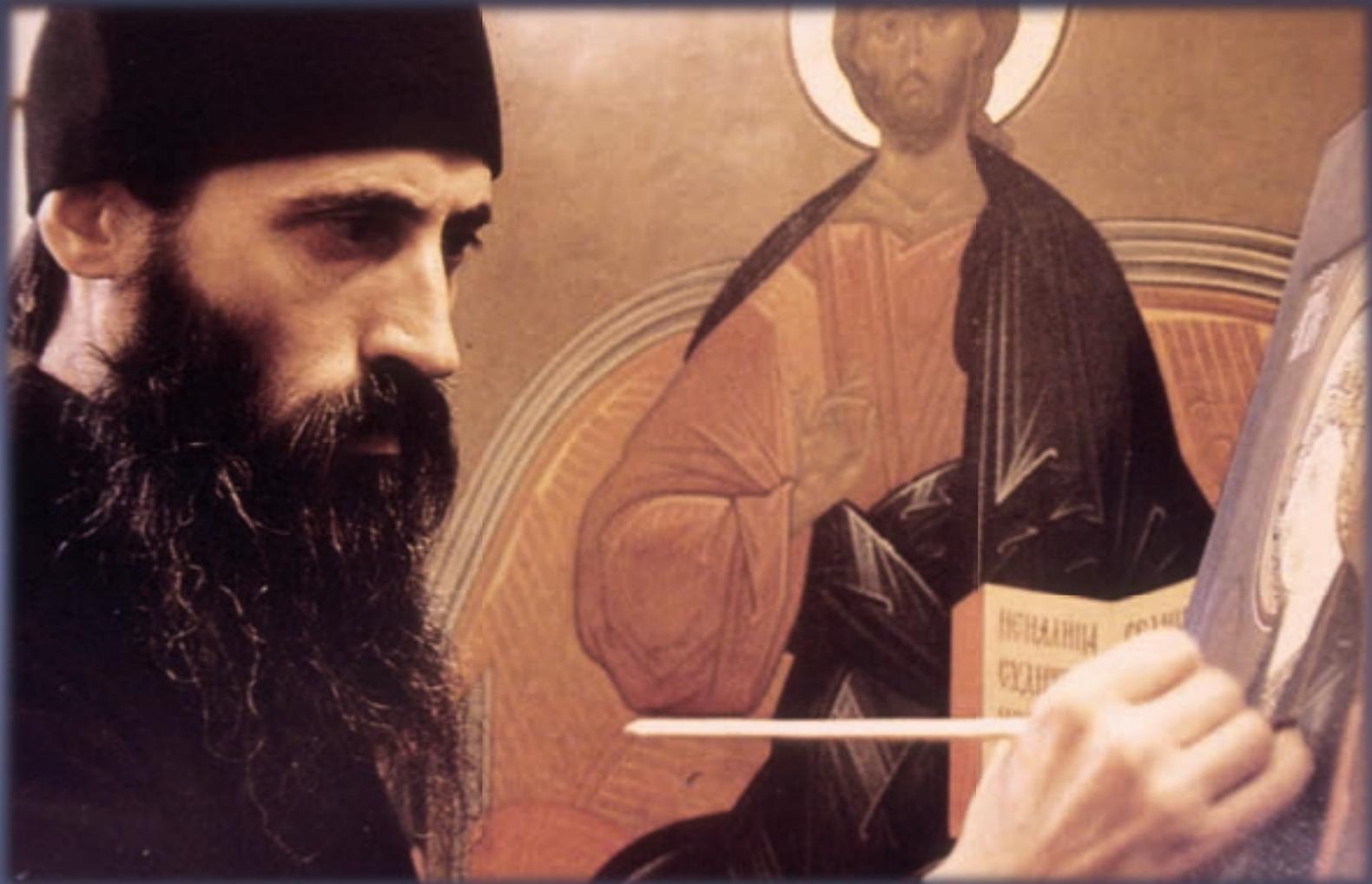


La creazione artistica esige
l' apprendimento della pazienza.
Realizzare un capolavoro necessita
di tempo e di perseveranza.
Di fronte a certe opere d'arte noi
siamo provocati a ripensare quanto
tempo, quanta cura, quanta pazienza
c' è voluta perché vedessero la luce:
ai nostri giorni questo messaggio
dell' arte risulta quanto mai
prezioso per farci recuperare il
gusto di vivere in libertà.

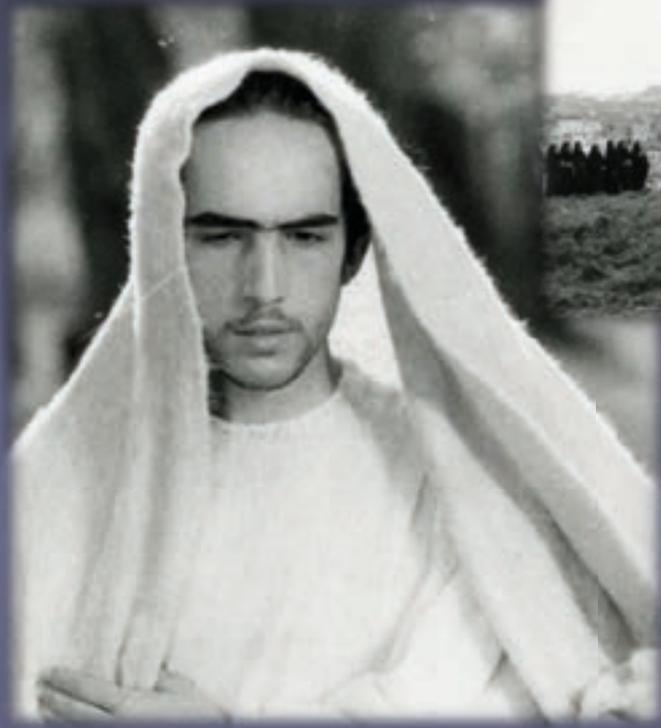




Non si può forzare la creazione, di un capolavoro,
allo stesso modo in cui non si può anticipare o ritardare un' alba
o mangiare un pane prima che sia lievitato.
L' artista ci invita a vivere il tempo e lo spazio
che sono necessari per la creazione ...



L'artista inoltre ci comunica la fiducia nella sua vocazione creativa: non è sufficiente l'abilità tecnica senza la coltivazione dell'interiorità.



Solo dal profondo del cuore provengono gli orientamenti e le energie per essere creativi, per osare, per fare un passo avanti: lavoro di umiltà e di spirito di fanciullo, al di là di ogni autocompiacimento orgoglioso!

**Afferrare il pennello o lo scalpello
per cominciare un' opera
è lanciarsi in una avventura!**

**All' inizio si sa
quello che si vuol fare ...
ma non si può mai calcolare
e prevedere come andrà a finire
(sono interessantissime
al proposito tutte le
testimonianze dei “pentimenti”
che documentano
questi processi artistici)!**





L' accettazione di questo rischio non è forse un segno di apertura alla "grazia"? Avanzare nella creazione di un' opera non è forse un continuo e rinnovato "affidarsi"? L' artista allora ci fa scoprire che la vita stessa è come questa avventura artistica, avanzando passo dopo passo tra soddisfazioni e momenti di crisi!

Assomiglia tanto questo processo
a quello di Pietro chiamato
da Gesù ad affrontare
le acque agitate per camminare
verso di lui: l'artista vero
è consapevole di marciare
su un mare agitato,
in cui deve continuamente
rimettersi in discussione
e non è raro che solo
la sua fede, la sua motivazione
più profonda lo conducano
in porto con il suo lavoro.





**E questa
traversata,
non di rado
spossante,
è un esercizio
di perseveranza
e amore
per la sua
creazione,
tanto forte
da attraversare
la morte!**

Addirittura, se rileggiamo teologicamente le tre attitudini che abitano nell' artista, e cioè la fiducia, la pazienza e l' amore per la sua creazione, noi scopriamo in esse la Fede, la Speranza e la Carità: un altro modo per dire che al cuore della creazione artistica c' è un' esperienza pasquale!





Possiamo dunque ritrovare
le tracce della ricerca,
del combattimento
e della conquista,
cioè del confronto/confitto
contro la “resistenza”
della materia ...

- in tal senso ricordiamo
la dialettica tradizionale tra
Michelangelo ed il suo
Mosè!

L'artista è colui che conosce
bene la sua idea
ma altrettanto bene deve
conoscere la materia
che le darà corpo, sia essa
pietra, legno o colore
nel caso delle arti figurative,
strumento musicale e voce
nel caso della musica,
linguaggio
nel caso della poesia,
corpo nel caso della danza ...



L'artista entra dunque in dialogo e lotta con una materia che allo stesso tempo gli si offre e gli resiste; spesso è proprio questa materia a suggerirgli come procedere a condizione che l'artista accetti umilmente questa "obbedienza".





Tuttavia è proprio lui a rendere “obbediente” questa materia conducendola a passare dallo stato di caos allo stato di cosmo ordinato, con un impegnativo lavoro e sotto l’ impulso dell’ ispirazione (la creazione di un mosaico è in tal senso esemplare!).

L' artista viene ricreato
dalla sua opera,
mano a mano che egli la
realizza;
alcune creazioni poi
richiedono
molte mani
e molto lavoro,
anche molto tempo ,
come nel caso
dell' edificazione di una
grande architettura.





C'è dunque un seme di eternità in questo lavoro ordinario e geniale ad un tempo ... un' eternità che entra nel tempo attraverso mani mortali; mani che ci fanno toccare qualcosa oltre il tempo, sia nell' atto della creazione, come in quello della contemplazione dell' opera.

Questa eternità,
questa profondità,
corre sempre il rischio
di essere svilita
allorché si cede
alla tentazione della moda,
dell' interesse commerciale,
del narcisismo
e dell' estetismo:
l' artista,
come Cristo nel deserto deve
affrontare e superare queste
tentazioni.





Se questo non accade noi ci confrontiamo allora con creazioni ridotte a puri oggetti di mercato, banali e senz' anima (anche se magari accademicamente fatti bene!).

LA CREAZIONE ARTISTICA, OPERA EUCARISTICA



Attraverso l'opera, l'artista
consegna qualcosa
di se stesso.

E questa consegna
ha il carattere di totalità,
poiché tutto della vita
dell'artista vi è racchiuso:
tempo, testa, corpo,
relazioni, ambienti ...
egli ci si impegna
con tutto se stesso
in una logica di puro dono.





Questo donarsi dell' artista fa eco al donarsi del Cristo, che raggiunge il suo culmine simbolico nell' eucaristia, in cui il Maestro compie sul pane e sul vino parole e gesti che trasfigurano questa materia naturale in sacramento. L' Ultima Cena è una sintesi potente di parole creatrici, di ispirazione profonda, di rischio, di lotta, di dolore e di amore gratuito: questa è vera bellezza!



Qui comprendiamo veramente che “la bellezza salverà il mondo”
e che il mondo salvato, la materia salvata, sono davvero belli!

Ogni creazione artistica
che entra nell' orizzonte
di questa gratuità diventa
così un sacramento
del "bel" dono di Cristo
al mondo, anche se segnato
dal limite e dal peccato.
Cristo ha assunto questa
realtà ambigua e tragica
senza sfuggirla,
così come cercano di fare
gli artisti che interpretano
il dolore del mondo.





La Chiesa mancherebbe al suo mandato se distogliesse lo sguardo dal dolore o dalla violenza celebrata in alcune opere.

I cristiani infatti
sono chiamati
a restare
presso
la croce
del mondo,
così
come ha fatto
Maria insieme
al discepolo
amato





Sostenere lo sguardo
di colui che non ha
“né apparenza
né bellezza”
non vuol dire
giustificare questa
opera di morte,
ma assumerla in un
modo che ci faccia già
intravedere la gloria
della Pasqua.

LA FEDE CONVERTE IL NOSTRO SGUARDO



In conclusione possiamo affermare che “l’ arte rende visibile l’ invisibile” (Paul Klee). Questo fatto suppone un movimento di rivelazione, nell’ apparizione di una forma, che tuttavia simultaneamente nasconde il mistero che rappresenta





Jérôme Cottin

LA MYSTIQUE D'ART

Art et christianisme
de 1900 à nos jours

cerf histoire

Questo
processo
è analogo
a quello
della
Rivelazione
Cristiana.

Non per nulla
anche Tommaso d' Aquino
scrive che “Bello è il nome
proprio del Figlio”, inteso
come immagine perfetta del
Padre, perché ciò definisce
l' unità della visione e della
fede, della presenza e della
chiamata che è al cuore
di ogni fenomeno estetico,
come pure
della creazione artistica.





Si può ripensare al proposito alla riflessione teologica sulle Icone, che nella autentica tradizione della Chiesa non sono il duplicato di un originale invisibile, ma manifestano l'atto per cui l'Invisibile si rende visibile, cioè l'Incarnazione.



Poiché l' opera d' arte sta all' incrocio tra visibile ed invisibile, essa sta altrettanto all' incrocio tra universale e singolare, nel senso che ogni opera si caratterizza per la sua unicità assoluta, la quale diventa tuttavia luogo di manifestazione di qualcosa che accomuna ogni uomo di ogni tempo.

In questo senso l' arte è un
linguaggio universale
dello spirito che può
parlare a tutti gli uomini
ed a tutto l' uomo.
Vera mediazione
tra culture,
tra secoli e latitudini,
l' universalità dell' arte
attinge all' evento della
Pentecoste e la rende
parallela all' universalità
della fede.





L' arte diventa così creatrice di un bene comune, luogo di comunicazione e di pace, che testimonia l' anticipo del compimento del Regno di Dio